

CD Fabri Fibra non scimmiotta gli americani, non usa mezze parole, nel disco «Bugiardo» attacca fenomeni tv come la Gregoraci però qualcosa di buono la vede: i ragazzi ieri in piazza a Corleone contro la mafia

di Silvia Boschero

Fabrizio è un ragazzo per bene. Lo sa anche lui, lui che a trent'anni è il miglior rapper italiano in circolazione ma è anche il più severo moralista, fustigatore di costumi, sprezzante osservatore di quello che gli gira attorno. Viene dalla provincia Fabri Fibra, Sinigaglia, padre ristoratore, fratello rapper come lui. Non scimmiotta gli americani, ha una musica solida, suoni bellissimi e fiumi di parole che scorrono intelligenti, provocatorie, pesanti ed è uscito con un nuovo cd, *Bugiardo*, dove il legale ha contato 22 punti passibili di denuncia. Parla di quello che vede, ci mette un po' di cinismo, un pizzico di ironia, molta amarezza, non conosce la retorica. Massacra tutti (ragazze che non l'hanno mai capito, starlette della televisione che si vendono, fatti di cronaca e ipocrisie di ogni tipo, compresa

«Nel disco parlo di cosa vedono i ragazzi: la tv Per loro l'arte è lì, in un tronista e io mi dissocio»

quella del Festival di Sanremo). Nelle canzoni cita, e non per tessere l'elogio, Elisabetta Gregoraci, Briatore, il pm Woodcock, Anna Falchi, il dj Francesco, ma salva Lapo Elkann, che compare nell'intro di un brano. Ieri si è fatto sentire via telefono allo speciale antima-
fia di Mtv da Corleone, al pro-

Ha Fibra da vendere, questo rapper italiano



Il rapper Fabri Fibra

gramma *Rti*: «Non sono potuto arrivare per problemi di caos nei cieli, ma vi prometto che arrivo perché ci tengo: bravi, perché liberare le città colpite dalla mafia significa fare bene non solo a quelle città e al sud, ma a tutta l'Italia».

Non sembri trovarti troppo bene, in un mondo come

questo. «Ognuno di noi è costretto a crearsi un personaggio per vivere questa vita, positivo o meno. So solo di non essere un esempio. Non bisogna cercare dei valori nella mia musica. I valori vengono dalla famiglia, dalla crescita. Io arrivo in un secondo momento quando i gio-

chi sono già fatti». **La tua musica parla ai giovanissimi, quelli di cui ci si accorge nelle cronache quando c'è di mezzo un delitto o l'emergenza cocaina. Tu che ne pensi?** «Ci sono un sacco di persone che parlano di cose che non conosco. Sulle droghe non c'è informazione, ad esempio nessuno le distingue e allora un ragazzo che fa? Prende quella che costa meno o quella che trova più facilmente. Io di cocaina ho parlato, ho detto che l'ho presa e che fa schifo, ora basta, è qualcun altro che dovrebbe intervenire».

Hai una soluzione?

«Non ho soluzioni, ho solo problemi. Il mio messaggio è credere in un sogno e cercare di averlo. È qui il punto: se non hai un sogno ne cerchi uno fittizio e allora ti attacchi ad esempio alla cocaina, un'illusione momentanea».

Nel disco citi (quasi sempre con accezione negativa) molti personaggi della tv come la Gregoraci, il pm Woodcock, il delitto del piccolo Tommy. Ti senti un cronista più che un musicista?

«Quelle citate sono le persone che gli italiani conoscono meglio, delle icone di cui mi servo per esprimere un concetto, per dimostrare, se ce ne fosse ancora bisogno, il piatto culturale in cui viviamo. Se scrivessi nei miei testi di teatro nessuno mi capirebbe. Nel primo disco del 2002 ho smontato me stesso, nel secondo l'ambiente da cui provengo (quello della cultura hip hop underground), in questo distruggo il mondo del-

«Ho detto che ho preso coca e che fa schifo È un sogno fittizio per chi non ha sogni»

lo spettacolo perché l'ho conosciuto e ho visto cos'è».

Serve a questo l'arte?

«Nel mio disco parlo di cosa vedono i ragazzi oggi. Oggi la maggior parte delle persone sono spettatori della tv. E per questa gente l'arte è lì. Ecco, io non sono un artista se l'artista è un tronista».



Il mago Otelma

SANREMO 2008 Tra i giovani un Mogol e un Battaglia (quello dei Pooh) Saremo figli del Mago Otelma?

di / Sanremo

La musica in tv? Ce n'è sempre meno e quella poca che c'è anche il prossimo anno si concentrerà soprattutto tra il 25 febbraio e il 1° marzo, date in cui si consuma il rito «trito e ritrito» del Festival di Sanremo. Tempo dunque di prime incursioni nella creatura baudiana in via di definizione. Partiamo, speranzosi, dai «giovani» e scopriamo che anche quest'anno il cast non è particolarmente brillante ed è costruito, al solito, sui «casi» più che sulla validità della musica. Sottolineiamo che ancora non è stato possibile ascoltare i brani in gara e che il giudizio è limitato ad altre produzioni degli artisti citati, peraltro ascoltabili anche dai nostri lettori grazie ai siti myspace dedicati a ciascun musicista. I 14 nomi scelti dalla commissione sono un abilissimo mix di «figli di» e «copie di» mentre il solito brulicante mondo musicale italiano che anima festival e club dal nord al sud non è minimamente rappresentato.

Qualche nome. I «figli di» sono, come era assolutamente prevedibile, un Mogol e un Battaglia (il secondo «figlio dei Pooh» in gara dopo l'exploit di Dj Francesco). Tra le copie abbiamo i Melody

Fall, band torinese di diciottenne pop-punk che si pregia soprattutto di avere dei fan in Giappone (ebbene sì, in Giappone, non in Italia) e 200mila contatti sulla pagina di myspace. Poi i La scelta, romani (ma sconosciutissimi a Roma nonostante vantino addirittura un fan club), ex cover band sosia degli U2, poi Frank Head e Valerio Sanzotta (cantautore irrimediabilmente figlio dello stile De Gregori-De André), i bolognesi Milagro (una specie di

Tra i tantissimi autocandidati c'è pure il mago Sclti i 14 della categoria dei «giovani»

Zero Assoluto, ovvero romantico-pop all'acqua di rose), i Sonora, Andrea Bonomo e soprattutto Rosario Morisco, cantautore e militare dell'esercito. Sì, avete capito bene, il nostro James Blunt. Ecco dunque svelato il principale caso umano scelto da Pippo per questo festival e presentato sul sito della sua produzione come

«un portatore di pace al Festival di Sanremo».

Sui nomi dei big, che Baudo potrebbe annunciare a *Domenica In* del 6 gennaio, c'è ancora il riserbo. Si sa che sono arrivate 350 autocandidature tra cui quelle del Mago Otelma, del mitico Luca Sardella (ve lo ricordate con Janira a condurre la *Vecchia Fattoria* mentre ci dispensava le sue imprescindibili ballads agresti?) e dei Cugini di Campagna. Più verosimilmente in prima linea per partecipare ci sono Mario Biondi (il Barry White siciliano), Pacifico (appena accolto nelle braccia della casa discografica di Caterina Caselli), i Tazenda (reduci dal successo estivo in coppia con Ramazzotti), Anna Oxa, Anna Tangelò (forse in coppia con Gigi D'Alessio), Gerardina Trovato, Matia Bazar e, fresca di *Isola dei Famosi*, la figlia di Claudio Villa, Manuela. Ma visto che un minimo la qualità va rappresentata (sennò chi li sente quelli che parlano sempre male del Festival?) si vociferano anche di Paola Turci, Max Gazzè, Cristina Donà, L'Aura, Grignani, Alex Britti, Mario Venuti, Syria, Mietta, Simone Cristicchi. Ma, circo per circo, non ci divertiremo di più col Mago Otelma?

si. bo.

ALLARMI «Basilea 2»: regole più rigide per avere prestiti dalle banche L'Europa strozza lo spettacolo italiano

di Luca Del Fra / Roma

Il rischio è che proprio adesso che il Fus, il Finanziamento dello stato per la cultura, è aumentato, i maggiori fondi vadano a finire alle banche». Così Alberto Francesconi, presidente dell'Agis, sintetizza le conseguenze dell'entrata in vigore di «Basilea II», le nuove norme sui prestiti che le banche di tutta Europa dovranno applicare dal 1° Gennaio 2008. E non manca di aggiungere: «Questo nella migliore delle ipotesi, la peggiore è la chiusura del credito per molti operatori dello spettacolo». Appunto è il mondo dello spettacolo a essere in subbuglio: testimonial celebri non mancano e, diciamo pure, sono un po' immancabili, da Giorgio van Straten a Sergio Escobar, da Maurizio Costanzo a Giorgio Albertazzi, da Oberdan Forlenza a Giuseppe Ferrazza, uno schieramento bipartisan con tanto di gran commis dell'amministrazione pubblica. Ma in verità il fatto è serio: «Basilea II» nasce dopo numerosi crack bancari dovuti a vertiginose insolvenze creditizie, spinta dall'ottima intenzione di tutelare i risparmiatori che troppo spesso hanno visto sfumare i loro risparmi. Nella sostanza: «Basilea

II» impone alle banche di valutare con parametri rigidi e, a quanto pare, trasparenti il coefficiente di rischio di un prestito: minori le garanzie, maggiore l'accantonamento di denaro non dei risparmiatori ma di proprietà della banca stessa nel caso voglia aprire una linea di credito, e superati certi livelli di rischio il prestito non potrà avvenire affatto. L'accantonamento di fondi da parte della banca comporterà interessi più gravosi, e garanzie come gli utili di bilancio o i patrimoni. Malgrado le ottime intenzioni «Basilea II» sembra confermare l'antico detto «le banche danno i soldi a chi ce li ha» e le nuove regole sui prestiti bancari rischiano di strangolare un settore come quello delle attività culturali. Lo spettacolo riceve i finanziamenti pubblici con endemico ritardo, e dunque fa affidamento su prestiti bancari per avviare le stagioni, mentre quello privato ha ancor meno sicurezze. Spesso si tratta di istituzioni o associazioni senza fini di lucro, per esempio le fondazioni culturali, con i bilanci che non sono certo in attivo. Ovviamente i più piccoli soffriranno di più, non avendo da offrire beni patrimoniali in garanzia. Estensore di un decreto-proroga, che alla cultura garantisce altri

24 mesi di vecchio regime creditizio, l'onorevole Andrea Colasio del Pd osserva: «Nella riunione della Ue a Lisbona è stato prospettato che l'Europa diventi lo spazio culturale più vasto del globo, ma ciò che è stato evocato in Portogallo è lontano dalla realtà». Più prosaicamente Francesconi prospetta le possibili soluzioni: «Oltre al decreto-proroga, o forse in contemporanea, con il ministro Francesco Rutelli stiamo valutando l'apertura di un tavolo con l'Abi (Associazione Bancaria Italiana) per definire le regole agevolate di credito per la cultura, con un fondo di garanzia». E come mai tra i paesi della Ue solo l'Italia è in questa situazione? «Gli altri paesi - spiega Francesconi - possono sollevare l'eccezione cultura salvaguardando alcune linee di credito, ma se lo facesse l'Italia con il suo enorme debito pubblico il rischio sarebbe incorrere in una procedura di sanzione da parte dell'Ue, malgrado la cosa non comporti aggravii per lo stato». Lascia qualche perplessità che manchino studi di settore sulle ricadute delle nuove regole sul credito: e questo non solo per lo spettacolo, ma praticamente in tutti i settori a eccezione di piccole proiezioni sull'artigianato e sulla sanità.

LA CORSA DI BABBO NATALE FA BENE A TUTTI

Milano - Regione Lombardia

Radio Italia

MILANO - DOMENICA 23 DICEMBRE 2007
PARTENZA E ARRIVO PIAZZA DUDMO - PARTENZA ORE 12 - RITORNO ORE 1

Wagone, Pirelli, Rischio Obiettivo

Motta, Going, Ferrara, Festina, OBM

Info-line: 02-72093731 - www.corsadibabbonatale.it - www.radioitalia.it